

rativi dell'economia del Paese ed una delle voci più qualificanti ed apprezzate del Made in Italy;

numerose aziende agricole, senza questo fondamentale apporto, rischierebbero di essere in passivo;

il Governo, le Istituzioni, gli Enti preposti, cercano di promuovere, sostenere, rafforzare il settore;

il comparto punta costantemente a migliorare la qualità di un prodotto (il cui standard qualitativo è già molto elevato) che soffre già per gli oneri burocratici, imposti anche dall'Europa;

paesi emergenti in questo campo, non sottoposti a oneri e controlli tanto pesanti, invadono i mercati puntando tutto sul basso costo dei prodotti e ponendo largamente in secondo piano la qualità del medesimo;

in tal modo è già estremamente difficile affrontare una concorrenza così forte e decisa ed avvantaggiata da leggi estremamente più permissive;

il sostegno del governo, delle Istituzioni, degli Enti tendono a mantenere i mercati già conquistati e ad acquisirne altri proprio per il valore e l'importanza del prodotto vitivinicolo italiano;

una trasmissione andata in onda su RAITRE alle 21 di venerdì 24 settembre dal titolo « In vino veritas » ha di fatto attaccato il settore vitivinicolo nazionale, fornendo un quadro falsamente allarmistico del settore e utilizzando artificiosamente anche fenomeni superati come quello del « metanolo » (che costituiva, tra l'altro, una frode all'AIMA e non contro il consumatore) finendo col penalizzare, rispetto all'opinione pubblica, un comparto nel quale operano, per la stragrande maggioranza, imprenditori onesti ed affidabili;

la RAI, servizio pubblico, costituisce in questo caso specifico il contraltare di uno Stato che impegna grandi risorse per sostenere un importante settore della sua economia; sicché ci si trova di fronte ad un incredibile fenomeno per cui pro-

prio il servizio pubblico distrugge quello che lo Stato faticosamente costruisce;

la trasmissione in questione ha arrecato un danno gravissimo, immotivato, insensato al comparto vitivinicolo italiano —:

impegna il Governo

ad intervenire rapidamente, nei modi e nei tempi che riterrà opportuni, affinché, con apposite campagne informative, dia corrette indicazioni ai consumatori sui prodotti vitivinicoli e ponga in essere le iniziative necessarie per assicurare lo sviluppo di un comparto che costituisce una voce importantissima della nostra economia ed un settore di punta dello stesso Made in Italy.

(7-00494) « Collavini, Masini, Preda, Rava, Misuraca, Marinello, Fratta Pasini, Potenza, La Grua, Zama, Catanoso, Ricciuti, Burani Procaccini, Villani Miglietta ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazioni a risposta scritta:

BONITO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

secondo il disposto dell'articolo 3 decreto legge 4 novembre 2002, n. 245, avente ad oggetto « interventi urgenti a favore delle popolazioni colpite dalle calamità naturali nelle regioni Molise e Sicilia » e del decreto dell'8 novembre 2002, che ha sancito la integrazione della dichiarazione dello stato di emergenza della provincia di Campobasso anche al

territorio della Provincia di Foggia fino al 30 giugno 2003, in conseguenza dei gravi eventi sismici verificatisi il 31 ottobre 2002, si sanciva la sospensione «...fino al 31 marzo 2003, dei termini di prescrizione, decadenza, e quelli perentori, legali e convenzionali sostanziali e processuali, anche previdenziali; venivano altresì sospesi per lo stesso periodo tutti i termini relativi ai processi esecutivi mobiliari ed immobiliari...» per i soggetti che alle date del 29 e del 31 ottobre 2002, erano residenti nei territori individuati nei decreti del Presidente del Consiglio dei ministri;

malgrado questa normativa per i soggetti che alle date del 29-31 ottobre 2002, erano residenti nel territorio della Provincia di Foggia, cui era stata estesa la dichiarazione dello stato di emergenza con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri dell'8 novembre 2002 (che così recita «...ad integrazione della dichiarazione dello stato di emergenza del 31 ottobre 2002, nel territorio della provincia di Campobasso ed ai sensi e per gli effetti dell'articolo 5 comma 1 legge 24 febbraio 1992, n. 225, è dichiarato fino al 30 giugno 2003, lo stato di emergenza anche nel territorio della Provincia di Foggia in conseguenza di gravi eventi sismici verificatisi il 31 ottobre 2002...», non veniva applicata la sancita sospensione dei termini, sull'assunto che l'articolo 4 DL n. 245 del 2002, abbia interessato il territorio della Provincia di Foggia sin al momento in cui è stato emesso il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri in data 8 novembre 2002, (pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 267 del 14 novembre 2002) solo per estendere al territorio da uno la dichiarazione dello stato di emergenza, senza affatto dilatare l'ambito di operatività del DL n. 245 del 2002, che, prima della sua conversione in legge, riguardava soltanto il territorio delle provincie di Campobasso;

pertanto, per i soggetti residenti nella Provincia di Foggia la sospensione avrebbe decorrenza applicativa solo dalla

conversione in legge del DL n. 245 del 2002, vale a dire a far tempo dalla pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* della legge di conversione n. 286 del 27 dicembre 2002;

si appalesa pertanto il dubbio relativo alla disparità di trattamento cui sono sottoposti soggetti che, in virtù del medesimo evento calamitoso, hanno beneficiato della sospensione dei termini con decorrenza diversa pur godendo dei medesimi presupposti;

a titolo esemplificativo, il soggetto residente nella Provincia di Campobasso nei giorni 29-31 ottobre 2002, ha potuto applicare la sospensione di cui all'articolo 4 del DL n. 245 del 2002, a far tempo dall'entrata in vigore del decreto (4 novembre 2002). Il medesimo soggetto residente nella Provincia di Foggia nei medesimi giorni e per il quale è stata integrata giusto DPCM dell'8 novembre 2002, lo stato di emergenza già sancito dalla provincia di Campobasso, ha potuto applicare la detta sospensione prevista dall'articolo 4 del DL n. 245 del 2002, solo con la sua conversione nella legge n. 286 del 27 dicembre 2002 —:

quali iniziative, anche di carattere normativo, intende adottare per eliminare l'ingiustificato sperequazione innanzi denunciata. (4-11451)

ANNUNZIATA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la prevista introduzione nel disegno di legge finanziaria per il 2005 di nuovi pedaggi su circa 1.500 chilometri di strade statali sta suscitando, oltre ad una diffusa e vibrata protesta generale anche una confusione incredibile per le incertezze legate alle modalità di applicazione del provvedimento e per le ambiguità o le contraddizioni riscontrate in proposito nelle dichiarazioni e nelle posizioni assunte da autorevoli esponenti del Governo o della maggioranza che lo sostiene;

il giorno 6 ottobre 2004, l'onorevole Tarantino — autorevole esponente di Alleanza Nazionale — partito di maggioranza e di Governo — nel corso del consueto appuntamento del *question time* intese « esternare una preoccupazione, presente in larghi strati della popolazione alla luce di quanto diffuso dai mass media sull'eventuale disposizione della legge finanziaria che introdurrebbe dei pedaggi sulle strade esistenti (e sulle altre da realizzare), ed esprimeva « il timore che la situazione economica delle famiglie Italiane, già abbastanza precaria, sia ulteriormente aggravata »;

in risposta alla suddetta « accorata » interrogazione, il Ministro dell'economia — rassicurò il collega e l'Italia intera, spiegando l'artificio del « pedaggio ombra » in base al quale « l'utente non tira fuori una lira, non ha alcun onere »;

nella stessa occasione e sullo stesso punto l'onorevole Dario Galli della Lega Nord, ebbe a dire che il suo partito « ovviamente, è contrario ad ogni ipotesi di pedaggio sulle strade statali diretto o indiretto »;

appena qualche giorno prima il 4 ottobre 2004, una agenzia ANSA riportava la seguente dichiarazione dell'onorevole Ugo Paroli, responsabile per l'ambiente della Lega Nord, « le strade statali sono state realizzate con i proventi delle tasse e dunque già pagate dai cittadini. È, in sostanza, una proposta inaccettabile che vede i cittadini danneggiati perché si impone una nuova tassa, ma anche beffati visto che, molto probabilmente, le strade statali saranno svendute, esattamente come già accaduto con lo autostrade, a società private espropriando, quindi, i cittadini di un bene che hanno già pagato »;

le suddette affermazioni lascerebbero intendere la netta volontà delle maggioranze di non imporre con i nuovi pedaggi ulteriori tasse — vedi « pedaggi ombra » — e quella di vasti strati della stessa maggioranza contrari ad ogni ipotesi di pedaggio sulle strade statali, diretto o indiretto;

tali manifestazioni di buone intenzioni sono invece risultate smentite dai fatti poiché in questi giorni la Commissione bilancio della Camera ha dato il via libera ad un emendamento della stessa Lega Nord che propone di introdurre un pedaggio su importanti arterie stradali del centrosud: l'autostrada Salerno-Reggio Calabria, il Grande raccordo anulare di Roma, la Roma — Fiumicino e altre strade della Sicilia o del Sud —:

se il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'economia, alla luce delle argomentazioni esposte, intendano chiarire, una volta per tutte, i termini esatti di questo provvedimento relativo all'introduzione di nuovi pedaggi e delle ambigue e contraddittorie posizioni assunte in proposito da autorevoli esponenti del Governo e della maggioranza che lo sostiene. (4-11453)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta in Commissione:

POLLEDRI e PAROLO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio. — Per sapere — premesso che:*

il decreto-legge n. 314 del 2003, convertito, con modificazioni, nella legge n. 368 del 2003, ha disciplinato la raccolta, lo smaltimento e messa in sicurezza dei rifiuti radioattivi, prevedendo, in particolare, garanzie a favore dei territori ove sono attualmente ubicate le installazioni nucleari, nonché, anche a seguito delle modifiche introdotte dal cosiddetto « DDL Marzano », dettando disposizioni per la creazione di depositi di rifiuti radioattivi e la messa in condizioni di massima sicurezza delle scorie nucleari esistenti;